

Fondazione Bds-Ambrosetti: oltre la crisi, tre progetti per il continente nero

## Il Pil frena ma i capitali esteri arrivano

MILANO

Nel pieno della tempesta economica internazionale era il continente scomparso. Considerata al riparo per la sua ancora scarsa integrazione con i mercati mondiali, l'Africa ha fatto fatica a guadagnarsi un posto nel dibattito sulle conseguenze della crisi. Adesso però arrivano i primi dati che consentono di misurare i contraccolpi. Dopo alcuni anni di promettente crescita del Pil al 6%, nel 2009 l'Africa crescerà solo dell'1,5 per cento. A prevederlo è uno studio

di The European House-Ambrosetti, preparato per la Fondazione Banco di Sicilia in vista del terzo forum "Lo sviluppo dell'Africa, un'opportunità per l'Europa, per l'Italia e per la Sicilia" in program-

### FORUM A TAORMINA

Studio di fattibilità per un parco agroalimentare ittico di prima lavorazione  
Telemedicina e formazione al centro degli altri interventi

ma a Taormina l'1 e il 2 ottobre.

«Diminuiscono soprattutto le rimesse degli emigranti, e per la prima volta dal 1994 diminuisce il Pil procapite», dice Marina Mira d'Ercole, responsabile della ricerca. L'impatto della crisi è soprattutto indiretto. Lo studio stima che, come conseguenza del calo della domanda mondiale, le esportazioni africane diminuiranno quest'anno di 251 miliardi. Prevista anche una riduzione da 53 a 32 miliardi di dollari degli investimenti esteri. Dal 1990 a oggi la per-

centuale complessiva di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno è scesa dal 55,7 al 51,4 per cento, ma per 24 stati dell'Africa occidentale e meridionale la situazione è peggiorata.

La percezione delle aziende europee, tuttavia, è quella di un continente dove le opportunità sono straordinarie, e dove si gioca una delle più importanti partite per il rilancio dell'economia internazionale. In prospettiva, un ruolo importante sarà svolto anche dalle grandi infrastrutture di collega-

mento che saranno realizzate con l'apporto delle istituzioni finanziarie internazionali. «Vogliamo aprire un dibattito sulla potenzialità di queste aree» dice il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi, che aggiunge: «L'idea è di consolidare un focal point alternativo a Villa d'Este: una Cernobbio del Sud e del Sud del mondo». Per potenziare i legami con l'Africa la Fondazione investirà circa 1,3-1,4 milioni annui, in un orizzonte temporale di cinque anni.

Tre i progetti che saranno presentati al prossimo forum di ottobre a Taormina realizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti. La prima iniziativa riguarda lo studio di fattibilità per un parco agroalimenta-

re-ittico di produzione e prima trasformazione della materia prima. Il parco, pensato come progetto pilota, ha già attirato l'attenzione di Zambia e Uganda, che hanno avanzato manifestazioni di interesse per essere Paesi di riferimento.

La seconda iniziativa riguarda il potenziamento del progetto di telemedicina "Dream" con cui la Comunità di Sant'Egidio combatte in Africa Aids e malnutrizione. L'ultima proposta che sarà lanciata al forum di Taormina è il Progetto Senghor, che intende creare un'agenzia specializzata nel promuovere la formazione di giovani studenti africani nelle università europee.

Aif. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 26 ORE P. 21